



LEGGE STABILITÀ

Padoan risponde a Katainen: più sforzi sul deficit ma evitiamo il quarto anno di recessione ■■ **APAGINA 2**

■■ **LEGGE DISTABILITÀ**

Padoan all'Ue: tagliamo altri 4,5 miliardi. Così Roma si salva dall'euroboccia

■■ **RAFFAELLA CASCIOLI**

Se occorrerà attendere domani per conoscere le prime bocciature europee delle leggi di stabilità, l'Italia dovrebbe salvarsi guardando ormai con fiducia al parere che sarà dato a novembre della nuova Commissione Ue. E non solo perché ha messo sul piatto 4,53 miliardi in più, quanto piuttosto perché agli sforzi in più sul deficit e a quelli rafforzati sul debito con le privatizzazioni ha motivato il piano di rilancio e riforme per contrastare il calo di 9 punti del Pil registrato dal 2008 ad oggi.

La risposta del ministro dell'economia Pier Carlo Padoan al vicepresidente della Commissione (sia Barroso che Juncker), Jyrki Katainen, che la scorsa settimana aveva chiesto chiarimenti e parlato di significativo scostamento rispetto agli obiettivi, è stata accolta positivamente da Bruxelles. Il portavoce del commissario Katainen ha infatti sottolineato che la Commissione «accoglie con favore la collaborazione costruttiva dell'Italia», ha ricordato che «la

consultazione è ancora in corso» e che domani «saranno pubblicate le analisi solo di quei paesi con serie deviazioni delle regole». Insomma se, a differenza di quanto avviene in queste ore in Austria, a Roma c'è sufficiente ottimismo sul fatto che l'Italia se la cavi, non c'è la stessa fiducia oltralpe dove i cugini francesi nel rispondere a Katainen hanno tuttavia assicurato ulteriori misure per ridurre il deficit di altri 3,6 miliardi rispetto al previsto. Tuttavia, se sia Padoan che il collega francese Sapin hanno insistito sulla debole congiuntura europea, è la recessione nella quale da tempo si dibatte l'Italia a contribuire a motivare parte della manovra in deficit.

Nell'auspicare che la Commissione Ue «tenga pienamente in considerazione, nella sua opinione, la versione rivista del Def che prepareremo nei prossimi giorni», Padoan ha messo l'accento sul «rischio di stagnazione e deflazione» e sulla necessità di evitare «un quarto anno di recessione». E se le opposizioni già reclamano una nuova nota di variazione al Def, il ministro insiste nella

lettera a Katainen sul sostegno contenuto nella legge di stabilità alle riforme strutturali che proseguiranno nel 2015 e che riguarderanno lavoro e giustizia. Padoan insiste sul fatto che l'Italia «ha deciso di utilizzare la flessibilità offerta dalla legislazione europea e nazionale per realizzare un ambizioso pacchetto di riforme con l'intenzione di rilanciare la crescita potenziale».

In particolare, pur insistendo sul fatto che l'Italia mantiene i suoi conti sotto controllo con il deficit Pil sotto il 3% nel 2015, il titolare di via Ventiseptembre spiega che, accogliendo le osservazioni di Bruxelles, aumenterà dallo 0,1% allo 0,3% la correzione del deficit strutturale trovando nelle pieghe della legge di stabilità 4,53 miliardi aggiuntivi: per far questo 3,3 miliardi arriveranno dal fondo per il taglio delle tasse, 500 milioni dalla riduzione della quota di risorse domestiche allocate per il finanziamento dei fondi per la coesione europea e 730 milioni saranno recuperati dall'estensione del regime di *reverse charge* al settore retail.

